COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 aprile 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 3 APRILE 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Graziana Mattei muore Gli organi espiantati per l'Ismett a Palermo

Apertura straordinaria dell'aeroporto di Comiso per consegnare gli organi della catechista stroncata da un aneurisma cerebrale a 40 anni.

VALENTINA MACÌ pag. XI

RAGUSA

Convalida fermi e arresti: firmato protocollo d'intesa per le udienze

SALVO MARTORANA pag. X

CHIARAMONTE

Pomodorini e olio, a due aziende il premio 2020 per la qualità

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XI



DISABILITÀ

Gestire l'autismo, l'Anffas chiede aiuti concreti e un padre si racconta

«La giornata dedicata alla malattia non basta» dice Provenzano. E un ingegnere vittoriese sposa come ha riorganizzato la sua vita con un figlio autistico di 9 anni e una bimba di tre.

D'ANATO, OCCHIPINTI pag. XII

SCENARI

E' TUTTO VERO O QUALCUNO GRIDA AL LUPO?

MICHELE NANIA

La madre dei delinquenti è sempre incinta in tempo di pace, mannaggia di figliare neanche in piena emergenza. E' una delle cose più insopportabili anche solo da raccontare, mentre c'è gente che soffre o addirittura muore. Ma è un argomento da affrontare anche e soprattutto per le tantissime persone che stanno continuando a rispettare le regole perché il contagio si mantenga nei limiti che l'intera provincia ha finora contenuto in maniera esemplare. Le segnalazioni sono tantissime, ai collaboratori e in redazione, e riguardano le condotte scorrette delle case dell'intera fascia costiera, depredate nottetempo e in qualche caso letteralmente svuotate, ma le denunce sono pochissime. Il che, al netto delle segnalazioni documentate o comunque affidabili, apre un piccolo mistero: per quale motivo, oltre che a noi, non arrivano anche a polizia e carabinieri le segnalazioni telefoniche alle forze dell'ordine si possono fare sempre e comunque senza uscire di casa, e non vorremmo che quelle giunte a noi assumano un deprecabile fine preventivo: non vorremmo cioè, vivandole a controllare i famigliarotti notturni s'erano e si sono ancora, e restano i più attenti e rigorosi. E gridare al lupo, come racconta la storia anzi la storiella, sonno tutti come va a finire. Quindi denunciate: abbiamo bisogno di persone brave, non solo di brave persone.



QUELLI DELLA NOTTE

Ladri in azione nelle seconde case dell'intera costa iblea
Pochissime le denunce, moltissime le segnalazioni
«Portano via tutto, anche i barattoli del caffè da un euro»

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

LA SITUAZIONE

Un settantenne 2° positivo a Scicli E' grave il gelese ricoverato a Modica



MICHELE BARRGALLO pag. II



RAGUSA

In distribuzione i pacchi-spesa Giunti i fondi statali quelli regionali no

LAURA CURELLA pag. IV

VITTORIA

Fondo comunale per pagare i fitti di artigiani e commercianti



NADIA D'AMATO pag. V



L'INTERVENTO

«Aiutare le imprese con quel che resta dei fondi ex Insicem per non fermarsi»

GIOVANNA LICITRA pag. VI

L'INTERVENTO

«Io, contagiata e messa alla gogna ringrazio i medici perché guarisco»



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IX

La Sicilia

Settantenne positivo a Scicli E' il secondo nella città e il 41° in totale

Grave. Peggiorano le condizioni del gelese ricoverato all'ospedale Maggiore di Modica

MICHELE BARBAGALLO

Sono oggi 41 i positivi al covid-19 in provincia di Ragusa. Altri 2 casi, di cui uno certamente connesso ad precedente paziente positivo, sono stati riscontrati dal laboratorio di analisi nella nottata di ieri. Uno di essi è ricoverato a Modica in rianimazione, portando ad otto il numero dei casi con un paziente, quello di Gela passato dall'ospedale Guzzardi di Vittoria, ricoverato da alcuni giorni che si è aggravato per una ulteriore patologia non collegata al covid-19.

Il nuovo caso di contagio arriva da di Scicli e anche questa persona non sta bene. E' il secondo caso di contagio nella città: si tratta di un uomo di 70 anni residente in una contrada fuori dal centro citadino. Nella giornata di ieri i familiari dell'uomo, che già presentava problemi respiratori, hanno richiesto l'intervento degli operatori del 118 per l'aggravarsi delle sue condizioni. Una volta giunti sul posto i sanitari hanno appurato che si poteva trattare di un presunto caso di covid-19. Trasportato al Maggiore di Modica l'anziano è risultato positivo al tampone. Accertamenti si stanno effettuando sui familiari considerato che, come ha spiegato ieri pomeriggio in un messaggio social lo stesso sindaco di Scicli, Enzo Giannone, non aveva sintomi e dunque è ancora più preoccupante perché fin quando non è si è sentito male era venuto a contatto con alcuni familiari. Come detto il 70enne si trova adesso in terapia intensiva. Le indagini epidemiologiche sono in corso per conoscere tutti i contatti avuti dai soggetti positivi, grazie anche ai sindaci e agli uomini della polizia municipale dei Comuni coinvolti.

Sul sesto caso di contagio a Comiso, riscontrato l'altro ieri, il sindaco della città, Maria Rita Schembari, come ha fatto ieri il collega di Scicli, ha ribadito la necessità di restare a casa e di non abbassare la guardia. Il fatto che che vi sia un lieve calo di contagi al Nord non può autorizzare nessuno ad uscir di casa e a comportarsi normalmente. Invece purtroppo non tutti hanno compreso questo aspetto così importante e anche a Ragusa città si vede in giro un numero di persone maggiori.

Duro il governatore Musumeci che ha già contattato anche il prefetto di Ragusa, come gli altri in tutte le province, per esortare tutti alla necessità di intensificare la presenza delle Forze dell'Ordine nei centri urbani, con sanzioni gravissime nei confronti di chi si fa trovare in giro senza una giustificazione accettabile.

«Sono molto preoccupato - ha affermato il governatore - per l'atteggiamento di relax che ha assunto la popolazione del Sud, e in particolare quella della Sicilia, negli ultimi giorni. Finora abbiamo osservato rigorosamente le norme. Ma ora c'è una sorta di 'liberi tutti', con l'errata consapevolezza che il peggio sia passato e con il fatalismo tipico e l'aria scanzonata di noi meridionali che ci possiamo concedere anche il lusso di un passeggiata di un'ora. Chi fa questo è un irresponsabile che mette a rischio la propria vita e quella degli altri».

SCENARI

E' TUTTO VERO O QUALCUNO GRIDA AL LUPO?

MICHELE NANIA

La madre dei delinquenti è sempre incinta in tempo di pace, ma non smette di figliare neanche in piena emergenza. E' una delle cose più insopportabili anche solo da raccontare, mentre c'è gente che soffre o addirittura muore. Ma è un argomento da affrontare anche e soprattutto per le tantissime persone che stanno continuando a rispettare le regole perché il contagio si mantenga nei limiti che l'intera provincia ha finora contenuto in maniera esemplare. Le segnalazioni sono tantissime, ai collaboratori e in redazione, e riguardano le cosidette seconde case dell'intera fascia costiera, depredate nottetempo e in qualche caso letteralmente svuotate, ma le denunce sono pochissime. Il che, al netto delle segnalazioni documentate o comunque affidabili, apre un piccolo mistero: per quale motivo, oltre che a noi, non arrivano anche a polizia e carabinieri? Le segnalazioni telefoniche alle forze dell'ordine si possono fare sempre e comunque senza uscire di casa, e non vorremmo che quelle giunte a noi avessero un deprecabile fine preventivo: noi restiamo a casa, voi andate a controllare. I pattugliamenti notturni c'erano e ci sono ancora, e restano i più attenti e rigorosi. E gridare al lupo, come racconta la storia anzi la storiella, sanno tutti come va a finire. Quindi denunciate: abbiamo bisogno di persone brave, non solo di brave persone.

La Sicilia

«Le mascherine devono essere usate da tutti»

L'ufficio diocesano per la Pastorale della salute di Ragusa sta diffondendo ai fedeli un video, realizzato da Giuseppe La Guardia (nella foto), medico di Morlupo, preparato in collaborazione con Gianfranco Tarsitani, già ordinario di Igiene all'Università La Sapienza di Roma e primario dell'unità operativa Igiene e tecnica dell'ospedale Sant'Andrea di Roma, in cui si parla dell'utilizzo delle mascherine.

"Ci sono informazioni molto illuminanti – sottolinea il direttore della Pastorale della salute, don Giorgio Occhipinti – che in questo pesante periodo di emergenza sanitaria meritano di essere valutate con la massima attenzione". A cominciare da quella che sembra essere una palese contraddizione. E cioè da un lato le disposizioni dell'Oms che raccomanda di indossare i dispositivi di protezione facciale solo alle persone malate o che assistono persone malate o ai professionisti sanitari mentre invece moltissimi studiosi virologi italiani, di recente, hanno consigliato a tutti di indossarli.

"In realtà – chiarisce La Guardia – non c'è nessuna contraddizione. Il motivo per cui è stato detto a tutti di indossare le mascherine è perché con il passare delle settimane si sta dando sempre più importanza alla contagiosità dei soggetti in incubazione ed ancora più all'insidiosa contagiosità dei soggetti asintomatici. Il coronavirus è tra noi, nelle persone che incrociamo al supermercato, in edicola, in farmacia: potremmo essere noi stessi a liberarlo nell'aria, i malati non sono sempre gli altri. Si stima che una persona contagiata possa infettarne altre 18 solo nel periodo di incubazione. Immaginiamo che cosa possa accadere nel caso di un soggetto asintomatico per tutta la durata della patologia. Ecco perché è importante sapere che il virus sopravvive e si diffonde nell'aria solo all'interno di goccioline di saliva. Ne esistono due tipi: un aerosol molto fine emesso con la respirazione che evapora dopo pochi secondi, uccidendo qualsiasi coronavirus al suo interno; le goccioline più grandi emesse con un colpo di tosse o parlando che percorrono una distanza di circa un metro, un metro e mezzo prima di depositarsi a terra per gravità. Dunque, è evidente che il rischio risulta essere molto alto nel caso in cui una persona malata sia a una distanza ridotta tale per cui le particelle emesse possano raggiungere direttamente e rapidamente le nostre mucose orali, olfattive o oculari. Per questo motivo sono due le precauzioni che ci hanno chiesto di rispettare: evitare gli assembramenti in modo tale che l'aerosol fine evapori prima di raggiungere chi abbiamo davanti o di fianco; e in tutte le altre situazioni rispettare la distanza interpersonale di un metro, un metro e mezzo in modo che anche le particelle più grandi emesse cadano a terra prima di raggiungerci".

"Riteniamo che occorra fare tesoro di questi consigli – continua don Occhipinti – e continuare a rispettare tutte le prescrizioni che ci sono state impartite dagli esperti nel tentativo di limitare il più possibile il diffondersi della contagiosità". ●

I consigli. «Non c'è differenza tra le indicazioni Oms e quanto affermano gli epidemiologi»

COMISO

Arrivano gli aiuti di Stato e Regione «A breve i moduli per le istanze»

COMISO. Anche a Comiso arrivano gli aiuti del Governo nazionale che ha stanziato 291.982 mila euro, e dal Governo regionale che ne ha stanziati 601.460 mila euro. "Un grande contributo – dichiara il vicesindaco Manuela Pepi –. Queste somme, sono destinate a beni di prima necessità, a generi alimentari e farmaceutici". "I benefici saranno attivati nel momento in cui gli eventuali destinatari avranno presentato il modulo – spiega l'assessore Giuseppe Alfano –. La richiesta dovrà essere presentata o via email sussidi.covid@comune.comiso.rg.it o prenotandosi ai numeri di telefono: 0932 748 343/0932 748 307 avendo a portata di mano un documento di identità il cui numero dovrà essere dettato all'operatore che risponderà alla chiamata. Oppure, chiamando il numero della Protezione civile di Comiso 331 627 92 51. Non saranno più accettate domande presentate personalmente e fisicamente. A breve sarà pubblicato l'avviso al quale tutti gli esercizi commerciali di vendita dei beni di prima necessità, quali alimentari, farmacie e parafarmacie e esercizi di vendita di bombole, potranno partecipare per l'accettazione dei buoni spesa da parte delle famiglie che ne beneficeranno". E, intanto, anche a Comiso la comunità di Facebook aderisce all'iniziativa #adottaunostudente lanciata dalla dirigente scolastica dell'I.C. Maria Schininà di Ragusa, prof.ssa Lucia Palummeri. Un'iniziativa solidale a favore degli studenti. Chi abita nelle vicinanze di uno studente che non ha internet apra se può il proprio wifi e glielo comunichi, in questo modo potrà seguire le lezioni online.

VALENTINA MACI

La Sicilia

Graziana muore e regala vita con la donazione degli organi

- Gesto d'amore della famiglia che autorizza l'espianto
- E per il trasporto da Ragusa a Catania e a Palermo riapre l'aeroporto di Comiso

VALENTINA MACI

RAGUSA. Grande gesto di solidarietà da parte della famiglia di Graziana Mattei, 41 anni, deceduta mercoledì all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa a causa di un aneurisma cerebrale. I familiari hanno detto sì alla donazione degli organi. Un gesto d'amore che permetterà di salvare molte vite. Graziana Mattei lascia il marito e due figli piccoli, un bimbo di 13 anni e una bimba di 8. Catechista, molto conosciuta per la sua bontà, della Parrocchia S. Pietro Apostolo di Ragusa, una donna dalle mille qualità, una mamma adorabile. Non si danno pace i familiari di Graziana, gli amici che sui social stanno facendo sentire la propria vicinanza ai suoi cari. L'ultima volta se la ricordano mentre parlava serenamente al telefono a casa. Poi, di colpo, il buio. La corsa in ospedale con il 118 lunedì nella tarda serata. Al Giovanni Paolo II di Ragusa i medici capiscono subito la gravità della situazione, già martedì mattina le speranze pian piano scemavano. Mercoledì è arrivata la drammatica notizia, Graziana non ce l'avrebbe fatta. Sono state attivate le procedure per l'accertamento della morte cerebrale. Alle 8 la commissione specifica, composta dalla dr.ssa Manuela Antoci, rianimatrice, dal dr. Salvatore Castellino, anatomo-patologo e dal dr. Emanuele Caggia, neurologo, con il supporto della tecnica di neurofisiopatologia, Valeria Lingenti, ha iniziato la procedura che ha dichiarato la morte cerebrale. "In un momento così difficile un gesto di generosità talmente importante non deve passare inosservato - dichiara l'Asp 7- e per questo ringraziamo la famiglia della paziente con sincera emozione, e gli operatori guidati dal dott. Rabito, che incessantemente da mercoledì mattina hanno svolto questo difficilissimo compito". Mercoledì notte l'aeroporto di Comiso è stato riaperto, in via del tutto eccezionale, al servizio della delicata operazione di espianto di organi effettuata all'ospedale Giovanni Paolo II. Il Learjet 45 al servizio del volo sanitario è atterrato alle 02.11 con a bordo l'equipe medica ed è ripartito ieri mattina alle 10.40 per effettuare anche il trasporto del fegato espiantato.

L'equipe proveniente dall'Ismett di Palermo ha effettuato le operazioni per il prelievo dei polmoni, che salveranno la vita di una ragazza palermitana da giorni collegata ad apparecchiature e tenuta in vita in attesa di un possibile trapianto. I reni saranno trapiantati a due pazienti, uno all'Ismett e uno al Policlinico di Catania. Il fegato salverà un bambino di Roma e un altro paziente in attesa all'Ismett di Palermo. Alla donna sono state espiantate anche le cornee, trasportate alla banca delle cornee di Mestre.

COMISO

Pusher condannato a due anni

Era stato arrestato nel settembre scorso per spaccio di droga in un ristorante a due passi dalla casa di Montalbano a Punta Secca (nella foto). Si tratta di L.P.A. un comisano di 38 anni, finito sotto processo per detenzione ai fini di spaccio di 75 grammi di cocaina. L'avvocato difensore Biagio Marco Giudice ha scelto l'abbreviato. Il pm Santo Fornasier ha chiesto la condanna a



due anni e otto mesi di reclusione e 16 mila euro di multa, la difesa ha concluso per l'assoluzione ed in subordine la riqualificazione dei fatti ai sensi del quinto comma, lieve entità, con la sospensione della pena, dimostrando che la maggior parte della droga era destinata al consumo personale. Il giudice Andrea Reale ha applicato la pena di due anni di reclusione con la sospensione condizionale e la rimessione in libertà del comisano.

La Sicilia

RIMODULATI I CONTATTI CON IL PUBBLICO IN PROVINCIA

Carabinieri, ecco i nuovi orari di apertura

MICHELE FARINACCIO

Il comando provinciale dei carabinieri comunica i nuovi orari di apertura al pubblico già in vigore. "L'esigenza di rimodulazione degli orari – fa sapere il comando provinciale di Ragusa - scaturisce dalla necessità di impiegare il maggior numero di forze disponibili al presidio del territorio lungo le strade, al fine di implementare i controlli sulla corretta osservanza delle misure volte al contenimento della diffusione dell'epidemia del Covid-19 e al contempo offrire un miglior servizio al cittadino. Si tratta di una minima rimodulazione oraria, pensata per essere in grado di soddisfare tutte le esigenze".

Stazione di Ragusa Principale, tutti i giorni h24; stazione di Ibla lunedì, mercoledì, venerdì e sabato 11:00 - 14:00, martedì e giovedì 13:30 – 16:30, domenica 12:00 – 14:00; stazione di Marina di Ragusa da lunedì a sabato 08:00 – 10:00 e 14:30 – 16:30, domenica 12:00 – 14:00; stazione di Giarratana tutti i giorni 12:00 – 14:00; stazione di Monterosso da lunedì a sabato 08:00 – 10:00 e 14:30 – 16:30, domenica 12:00 – 14:00; stazione di Santa Croce Camerina da lunedì a venerdì 08:00 – 16:30, sabato e domenica 08:00 – 14:00; tenenza di Scicli tutti i giorni h24; stazione di Modica tutti i giorni h24; stazione di Pozzallo tutti i giorni 08:00 – 16:30; stazione di Ispica tutti i giorni 08:00 – 16:30; stazione di Donnalucata da lunedì a sabato 10:00 – 16:00, festivi 08:00 – 14:00; stazione di Marina di Modica da lunedì a sabato 10:00 – 16:00, festivi 08:00 – 14:00; stazione di Vittoria tutti i giorni h24; stazione di Acate tutti i giorni 08:30 – 12:30; stazione di Comiso tutti i giorni 09:00 – 16:30; stazione di Chiaramonte Gulfi tutti i giorni 08:30 – 12:30; stazione di Scoglitti tutti i giorni 08:30 – 12:30. ●

Regione, scontro sui 100 milioni anti-povertà

PALERMO. Claudio Fava, senza ottenere alcuna risposta dal governo regionale, lancia l'allarme: «Apprendiamo da molti sindaci che, al momento, non vi è alcuna certezza sulla disponibilità dei 100 milioni stanziati dal governo regionale né sugli effettivi tempi di erogazione, legati alla riprogrammazione dei fondi europei utilizzati. Ci auguriamo che così non sia. Sarebbe grave e irresponsabile, in un'emergenza senza precedenti come questa, annunciare una immediata disponibilità di cassa che in realtà ancora non esiste».

Così il presidente della commissione Antimafia dell'Ars, firmatario ieri di un'interrogazione urgente al governo sui fondi anti-povertà. «Chiediamo rassicurazioni sui tempi di erogazione, sulla reale cifra che la Regione metterà a disposizione e soprattutto sulla possibilità che i comuni riescano a spendere immediatamente queste risorse», afferma Fava. Che, anche seguendo le indicazioni acquisite da Anci Sicilia (da cui arriva la conferma di una certa preoccupazione sulla non immediata disponibilità delle risorse), suggerisce: «La via più semplice è quella definita dalla Protezione civile nazionale che autorizza l'impiego delle risorse per l'emergenza attraverso variazioni di bilancio adottate con delibera di giunta anche in regime di esercizio provvisorio». C'è «il problema di capire se questi fondi regionali ci sono davvero - conclude - in che misura e quando saranno realmente disponibili. Ogni giorno che passa, dopo gli annunci dei giorni scorsi, rischia di innescare e di scaricare sui comuni siciliani una tensione sociale insostenibile».

Ma questi soldi ci sono davvero? Sulla carta sì. Ma ancora, come emerge dai dipartimenti interessati al reperimento delle risorse (70 milioni Autonomie locali, 30 milioni Famiglia e Politiche sociali) ci sono dei «tempi tecnici e procedurali da rispettare». Anche legati ai capitoli individuati: un problema di sottrazione. Del resto l'assessore alla Famiglia, Antonio Scavone, anticipando a *La Sicilia* il piano anti-povertà nell'edizione di lunedì, ammetteva la necessità di un «approfondimento degli uffici sulla compatibilità dell'utilizzo straordinario dei fondi con il quadro normativo nazionale e comunitario». Una posizione prudente rispetto alla notizia, diffusa ai media e poi ripetuta all'Ars dallo stesso governatore Nello Musumeci che «la Regione ha stanziato 100 milioni per consentire alle famiglie disagiate di accedere all'assistenza alimentare». Scavone non risponde a Fava se non dicendo che «questo è il tempo del lavoro duro, della responsabilità e del cuore e non della polemica». L'assessore sta provando con i suoi uffici per reperire ulteriori risorse rispetto ai 30 milioni. Ma non si sbilancia su tempi e iter. Così come fa muro l'assessore alle Autonomie locali, Bernardette Grasso: «Perché dovrei replicare a una speculazione politica?». Dai dipartimenti interessati, comunque, la stima è di avere a disposizione una prima parte di risorse, «completato l'iter di storno di fondi che, essendo comunitari, hanno sempre bisogno di essere rendicontati», non prima della seconda metà della prossima settimana. Salvo imprevisti.

Sos di Fava. «I fondi ci sono o no?». La stima dei dipartimenti: prima tranche fra 6 giorni

MA. B.
GIU. BI.

Giornale di Sicilia

È un articolo dello Statuto mai applicato per controllare le forze armate nell'isola: ma ci vorranno 6 mesi di trattative

Musumeci chiede al governo i poteri speciali

Richiesta che arriva dopo le critiche al Viminale per i mancati blocchi a Messina

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il presidente Musumeci chiede allo Stato i poteri speciali. Una delibera approvata senza tanto clamore dalla giunta sabato scorso avvia l'iter per fare in modo che Palazzo d'Orleans possa disporre della polizia e dell'esercito. Per far sì che ciò accada serve un accordo con Roma. E così il presidente che da settimane si muove «come se fossimo in guerra», ora prova ad avere i poteri di controllare le forze armate. È il tentativo di attuare una norma dello Statuto siciliano, l'articolo 31, che è rimasto da sempre lettera morta. Lì, in quella norma, si prevede esplicitamente che il presidente «può assumere la direzione dei servizi di pubblica sicurezza». E ancora, per mantenere l'ordine pubblico il presidente può agire «a mezzo della polizia» e può chiedere «l'impiego delle forze armate». È un articolo che non è stato mai applicato perché formalmente lo Statuto è stato scritto prima della Costituzione repubblicana e questa ha poi superato alcune norme della Carta che assegna l'autonomia. Ora però il presidente della Regione chiede i poteri speciali. E lo fa citando proprio l'esigenza di poter far fronte a emergenze anche di carattere sanitario oltre che di sicurezza del territorio. Casi per i quali Palazzo d'Orleans chiede di poter disporre «delle forze armate di stanza nella regione e della polizia» per dare attuazione alle ordinanze contingibili e urgenti che può già varare.

Ovviamente la richiesta partita da Palermo alla volta di Roma precisa che questi poteri andrebbero esercitati nell'ambito delle direttive del ministero dell'Interno, della Difesa e anche dell'Unione Europea. E tuttavia non è un caso che a questa richiesta Musumeci arrivi dopo le dure critiche nei confronti del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, accusata di non aver disposto i blocchi in Calabria e sullo Stretto di Messina per impedire l'arrivo dei siciliani di ritorno da altre regioni durante l'emergenza Coronavirus. In quei giorni il presidente della Regione è stato a sua volta accusato dalla Lega di non aver attuato proprio il potere che gli conferisce lo Statuto di disporre della polizia. E Musumeci aveva replicato spiegando che quel potere è inattuabile.

Ora Musumeci chiede a Roma quel potere. E per ottenerlo ha attivato il percorso che prevede la scrittura della norma di attuazione dello Statuto. Un percorso non brevissimo, che passa da un confronto con lo Stato in conferenza delle Regioni e poi per un decreto del presidente del consiglio dei ministri ratificato dal Presidente della Repubblica. Nella migliore delle ipotesi servirebbero sei mesi di trattative con Roma prima di arrivare all'intesa. Dunque i poteri speciali arriverebbero a emergenza Coronavirus finita.

Musumeci lo sa ma ha ugualmente avviato l'iter. E nel frattempo ieri ha anche chiamato i 9 prefetti della Sicilia per invitarli a intensificare i controlli di polizia e prevenire «l'effetto relax» che si sta diffondendo in Sicilia. Già martedì Musumeci ha prorogato tutte le ordinanze che introducono ulteriori divieti. E ha spiegato di averlo fatto perché è molto preoccupato dall'atteggiamento di relax che la popolazione ha assunto negli ultimi giorni: «C'è tra la gente l'errata consapevolezza che il peggio sia passato. Un atteggiamento da irresponsabili, visto che le prossime due settimane saranno quelle determinanti per uscire dall'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il bollettino siciliano: sei i decessi

Curva dei contagi stabile in Sicilia In pieno dramma Troina e Villafrati

Sono stati 62 i nuovi ammalati. Musumeci manda la Forestale a sanificare i Comuni

Andrea D'Orazio

PALERMOI

Con 62 nuovi ammalati registrati ieri, resta in pianura il cammino del Coronavirus in Sicilia, senza salire troppo rispetto ai 52 contagi accertati mercoledì scorso, e ben al di sotto quota 100 casi superata sette giorni fa.

Intanto, però, mentre Palazzo d'Orleans chiama la Forestale per sanificare i comuni dell'Isola, si aggrava la situazione in due delle quattro zone rosse della regione. All'Oasi di Troina, infatti, tra ospiti e personale dell'Istituto il numero di infezioni è salito a 135, e dall'incontro di ieri nella struttura fra l'assessore regionale alla salute Ruggero Razza e il commissario per l'emergenza Giuseppe Mutolo, è emersa anche la necessità di mappare tutti i dipendenti per ricostruire la genesi dell'epidemia nel territorio.

Nella casa di riposo di Villafrati, altra emergenza nell'emergenza siciliana, il bilancio dei positivi al Covid 19 è salito invece a 74 persone, e con la morte, a 83 anni, di Don Silvio Buttitta, che da qualche tempo viveva a Villa delle Palme, è aumentato anche il numero degli ospiti della Rsa vittime del virus: sei in tutto. Ma il decesso del parroco, molto conosciuto a Palermo, non è certo l'unico registrato nelle ultime ore.

Secondo il nuovo bollettino dell'emergenza, diffuso ieri pomeriggio dalla Regione, le vittime dell'epidemia sono adesso 93, con cinque casi in più rispetto a mercoledì scorso. Nel corso della giornata, però, al triste elenco si è aggiunta un'altra persona: un uomo di 64 anni residente a Salina, ricoverato dal 15 marzo al Policlinico di Messina, mentre nella provincia peloritana i decessi sono saliti a 21, perché è morta anche una donna di 87 anni, in degenza al Policlinico della città. Nelle stesse ore, a Caltanissetta è deceduto l'autotrasportatore di 52 anni originario di Licata, ricoverato in terapia intensiva al Sant'Elia da metà marzo, dopo essere rientrato dalla Germania.

Bisognerà attendere ancora, invece, per avere certezza su un sospetto caso di Coronavirus: quello di un trentenne trovato senza vita nella propria abitazione a Palermo, che tre giorni fa si era recato in ospedale per una congiuntivite e sul quale è stato effettuato un tampone post mortem.

Attualmente, il bollettino regionale dell'epidemia conta nell'Isola 92 guariti e 1606 malati, di cui 576 ricoverati – 73 in terapia intensiva – e 1030 in isolamento domiciliare. Su scala provinciale, Catania resta l'area più contagiata con 486 casi, seguita da Messina con 289, Palermo 250, Enna 226, Agrigento 95, Trapani 78, Caltanissetta e Siracusa 71, Ragusa 40.

Test rapidi a Catania Si tratta di esami sierologici avviati all'Università etnea: esito in 15-20 minuti

Oltre alle zone rosse dell'Isola, a destare particolare preoccupazione è anche un'altra Rsa, stavolta nel Messinese: la Villa Pacis di San Marco d'Alunzio, dove gli anziani contagiati dal virus sono saliti a quota nove, e il bilancio potrebbe ancora salire, tanto che il Covid team istituito presso al Policlinico di Messina su input dell'assessore Razza, dopo il ricovero dei pazienti positivi all'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto, sta procedendo al trasferimento dei restanti ospiti verso un'altra struttura o nelle abitazioni dei rispettivi familiari che hanno manifestato disponibilità all'accoglienza.

A Catania, invece, a seguito dello screening effettuato su tutto il personale, è salito a 11 il totale dei contagiati nel reparto di Neurologia dell'ospedale Cannizzaro dopo il caso del paziente risultato positivo al virus, con quattro nuove infezioni fra tre infermieri, un medico e un ausiliario.

E a proposito di controlli sanitari, mentre tra i magistrati di Marsala una donna è risultata positiva e si attende l'esito di un altro test effettuato su una sua collega, dopo l'allarme sulla mancanza di reagenti necessari per effettuare i tamponi scattato pochi giorni fa dal fronte epidemico siciliano, il comitato scientifico regionale che affianca la Regione sull'emergenza sta valutando il ricorso ai test rapidi e sierologici, come quelli avviati al Policlinico universitario di Catania, che con un metodo già utilizzato in Cina riescono a individuare la presenza di anticorpi di Coronavirus nel sangue in 15-20 minuti.

Sullo stesso argomento, l'Asp di Palermo, dopo qualche criticità riscontrata in alcuni centri di raccolta, ha fatto sapere ieri che l'attività dei tamponi rivolta ai cittadini rientrati in Sicilia da altre regioni o dall'estero prosegue regolarmente presso le strutture esterne dei presidi Casa del Sole e Guadagna del capoluogo, e nelle sedi distrettuali della provincia. Intanto, poco prima del sopralluogo all'ex Istituto materno infantile della città, che diventerà una delle strutture sanitarie di accoglienza per pazienti affetti da Covid 19, per combattere l'avanzata del virus il governatore Nello Musumeci ha nuovamente serrato le file del Corpo forestale, già inviato a Messina per controllare i passeggeri che varcano lo Stretto.

Stavolta, i forestali provvederanno alla sanificazione dei centri abitati nei Comuni dell'Isola, con priorità di intervento stabilite dalla Protezione civile regionale.

Si parte oggi con le quattro zone rosse e alcuni centri limitrofi: Villafrati, Godrano, Cefalà Diana, Agira, Troina e Salemi. Mezzi e uomini? Un'autobotte da 8mila litri, quattro autocarri pick-up da 500 litri, disinfettante a base di amuchina e una decina di agenti. Per la Cisl Fp un motivo in più per rilanciare le mansioni di «lavoratori seri e responsabili che hanno a cuore il benessere della loro Regione», garantendo, con l'indizione di concorsi pubblici, le assunzioni necessarie per risolvere le strutturali carenze di organico. (*ADO*) HA COLLABORATO RITA SERRA (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

«Soltanto a partire da metà aprile potremo rivedere un po' di luce»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. «Ieri ho fermato una "volante" per strada e ho chiesto ai poliziotti... "Scusate, ma c'è gente dappertutto... Forse non è stato recepito il messaggio?"». Prova a non perdere la calma che lo contraddistingue il professore Bruno Cacopardo, docente di Malattie infettive e responsabile del reparto in prima linea al Garibaldi Nesima. Il professore che è anche componente del comitato scientifico della Regione non si capacita per quanto sta avvenendo in città.

Cosa ha notato, cos'è che non va?
«Vede ho il timore che i catanesi hanno temporizzato la data sino a quando dovevano stare a casa, forse sino a fine marzo. Non ho capito cosa sta accadendo, ma la gente sta reinterpretando autonomamente la restrizione perché ho visto troppa gente che gironzola. E' pazzesco».

Si è fatta una idea su come mai Catania ha il maggior numero di casi della Sicilia?
«Catania è partita più poderosamente nei contagi rispetto al resto dell'isola perché in primis ha un aeroporto internazionale che ha più voli di Palermo e alcuni "spezzati" provenienti dalla Cina, proprio all'epoca in cui l'epidemia era un fatto solo cinese. La seconda ragione sta nel fatto che Catania è tradizionalmente una città attiva dal punto di vista industriale e commerciale, dove i contatti tra persone sono più numerosi. Infine ha una tendenza a socializzare di più. La stessa movida catanese non si è arrestata sino a quando il decreto è diventato più pesante e ha continuato come se niente fosse. E non dimentichiamoci il lungomare affollato anche quando erano cominciati i divieti. Direi che c'è una componente legata anche all'indole catanese. Ora questi eventi hanno determinato l'ingresso del virus più precocemente e pesantemente nel Catanese. E Catania ha avuto per prima il picco».

IL PROF. CACOPARDO

L'esperto infettivologo: «Catania ha raggiunto il picco, ma troppa gente in giro rischia di vanificare gli sforzi ed è pazzesco»

Il picco a Catania è stato raggiunto?
«Siamo più o meno all'altezza. Abbiamo raggiunto precocemente e non pesantemente il picco. Devo dire che le proiezioni epidemiologiche in nostro possesso indicavano dati più catastrofici rispetto al numero di ospedalizzazioni, ma i decreti restrittivi emanati hanno evitato l'aumento. Per fortuna oggi stiamo vedendo un appiattimento della curva che è legata all'obbligo di restare a casa. Ora se la gente pensa che è finito tutto e esce per strada in allegria, cosa che io sto vedendo nel catanese che è un po' anarcoide, rischiamo di rovinare tutto perché daremmo libero spazio al virus facendo riprendere l'andamento di risalita».

Allora dobbiamo resistere ancora per due settimane?
«Spiace doverlo dire ma i cittadini devono resistere almeno altri 15 giorni. Ma vorrei essere più chiaro: quando azzereremo i contagi dovremo continuare a stare molto, ma molto attenti. Non sarà possibile ancora socializzare, ad esempio far ripartire la movida... perché l'impennata di casi potrà essere evitata rimanendo il più possibile a casa per il doppio del numero di giorni della incubazione del virus».

E quindi, professore?
«Per altri trenta giorni dall'azzeramento dei casi. So che questo mi attirerà molte antipatie, ma bisognerà ancora per un mese dall'azzeramento ridurre drasticamente i contatti sociali per evitare una nuova impennata. Sono molto speranzoso però che già da metà aprile cominceremo a vedere un po' di luce. A fine aprile parecchia luce e infine a maggio ne usciremo. Ma ancora non è finita...

Ma vi siete fatti una idea di quanto questo zero contagi possa essere raggiunto?
«L'epidemia ha caratteristiche di imprevedibilità. Nel nord si è diffusa come un vasto incendio che si è esteso su tutta l'area. In Sicilia l'andamento è, per fortuna, andato avanti per piccoli incendi che noi chiamiamo in terminologia *clusters*, eventi concentrati in aree topografiche ristrette e questa aree sono le case di riposo, le Rsa, gli ospedali... Ora se noi scorporiamo i dati di contagi in queste strutture dai dati complessivi siciliani si vedrà che l'incendio in totale è piccolino, ma quello che ha dato vigore all'incendio è stata la clusterizzazione...».

Spenti questi si risolve buona parte dell'epidemia?
«Sì, attraverso la delimitazione del focolaio»

A Catania si sostiene che i dati potrebbero essere falsati per il ritardo nell'esame dei tamponi...
«C'è la necessità che i tamponi vengano utilizzati in maniera più opportuna per identificare la distribuzione dell'infezione e delimitare i nuovi contagi».

Cosa ne pensa dello screening avviato all'Università di Catania dal prof. Crimi per individuare le IgG e le IgM?
«Anche noi abbiamo fatto 65 di queste analisi e devo dire che è un buon sistema. Ci sono due, tre cose tecniche da affinare perché ci sono vantaggi e svantaggi. Il vantaggio è la semplicità e il fatto che il risultato arriva dopo una ventina di minuti. Lo svantaggio è l'inattendibilità nel 10% dei casi sui malati. E difatti quando abbiamo proceduto a fare lo screening sui malati Covid abbiamo constatato che nel 10% dei casi anche i malati risultavano negativi. Quindi l'analisi produce anche falsi negativi. Stiamo cercando di capire come potere agire...».

La Sicilia

Nuovo boom di guariti (+1.431) giù i ricoveri ma la Pasqua sarà blindata

Denunciati 7mila furbetti. Controlli più serrati. Ieri solo 18 nuovi pazienti in intensiva

LORENZO ATTIANESE
LUCA LAVIOLA

ROMA. Una Pasqua blindata per non vanificare gli sforzi fatti finora contro la diffusione del Covid-19, con risultati che fanno ben sperare: si registra un nuovo boom di guariti, 1.431 in 24 ore, mentre i nuovi ricoveri sono in calo, così come i numeri aggiornati sulle ultime persone in terapia intensiva, 18 in tutta Italia. E se il trend dei nuovi contagi quotidiani resta stabile, il 61% del totale dei positivi è in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi.

Ma nonostante gli appelli, migliaia di "furbetti" continuano ad infrangere le regole delle prescrizioni, estese con l'ultimo decreto fino al 13 aprile. Nelle ultime 24 ore le persone sanzionate per i divieti sugli spostamenti sono state oltre 7mila. Quelle denunciate per false attestazioni nell'autodichiarazione 113 e 19 quelle denunciate per violazione della quarantena (quindi persone positive o potenzialmente tali). Proprio perché in questa fase è pericolosissimo sgarrare, i controlli saranno sempre più serrati in vista della Pasqua e del lunedì di Pasquetta, in particolare nelle grandi città come Roma e Napoli o mete turistiche come la Costiera amalfitana. Verranno effettuati posti di blocco con controlli a campione, dove possibile, incanalando tutte le auto in sicurezza per verificare il rispetto delle misure di contenimento. Ad essere particolarmente "attenzionati" saranno anche i perimetri dei tradizionali luoghi d'arte e gli accessi alle strade che conducono fuori dalle città.

Tutto per evitare che la "curva dei contagi" rischi di subire improvvise impennate e per fare sì che cominci presto a calare: ad ieri sono oltre 83mila i malati per il coronavirus, con un incremento di 2.477 persone rispetto alle 24 ore precedenti, quando invece si registravano 2.937 positivi in più. Numeri letti inevitabilmente in chiaroscuro dalla Protezione civile: se si esulta per i 1.431 nuovi guariti, continua ad appesantirsi il bilancio delle vittime del Covid-19, che sfiora i 14mila morti, 760 in più rispetto a mercoledì. Su un altro versante, a infondere una ventata di ottimismo sono i dati sui ricoveri in terapia intensiva, sempre più ridotti: "solo" 18 in più rispetto a mercoledì, per un totale di 4.053. Rispettivamente, andando a ritroso nei giorni predenti, gli aumenti quotidiani sono passati dai 75 di lunedì scorso, ai 42 di martedì ai 12 di mercoledì. Qui la tabella delle percentuali fa ben sperare, con dati cresciuti appena dello 0,45%, a fronte dei 124 ricoveri in più del 28 marzo, quando l'incremento quotidiano era stato del 3,3%.

E negli ospedali ogni giorno vengono portati sempre meno malati con sintomi: nelle ultime ore se ne contano 137, per un numero complessivo di 28.540. Si spera anche in vista dell'annunciata "fase 2" dell'emergenza, su cui non c'è ancora una data certa, e che potrebbe vedere una lenta e progressiva ripresa delle tante attività produttive ora in stand-by. «Dovremo affrontare una fase di gradualità complessiva - spiega Sergio Iavicoli, componente del Comitato tecnico scientifico e dirigente dell'Inail -: penso ai meccanismi organizzativi che si possono adottare in azienda, modulando le regole generali con il distanziamento sociale e la buona prassi, evitando le aggregazioni o gli ambienti con numerosi lavoratori. Queste misure dovranno venire incontro a questa fase».

A produrre risultati non sono solo i provvedimenti sul contenimento. «Le donazioni sul conto corrente della Protezione civile sono arrivare a 101 milioni e 246mila euro, una cifra importante, grazie alla generosità di grandi e piccoli donatori - spiega soddisfatto il commissario straordinario Angelo Borrelli -. Rispetto a ieri (mercoledì per chi legge, ndr) abbiamo speso altri 1,8 milioni, per un totale di 9,9, per acquistare ventilatori e dispositivi di protezione individuale».

Giornale di Sicilia

Il 61 per cento dei positivi è in isolamento domiciliare

Trascorreremo una Pasqua blindata

L'ultimo decreto ha esteso le prescrizioni fino al 13 aprile. Ieri sono state denunciate oltre settemila persone, diciannove per violata quarantena

Lorenzo Attianese

ROMA

Una Pasqua blindata per non vanificare gli sforzi fatti finora contro la diffusione del Covid-19, con risultati che fanno ben sperare: si registra un nuovo boom di guariti, 1.431 in 24 ore, mentre i nuovi ricoveri sono in calo, così come i numeri aggiornati sulle ultime persone in terapia intensiva, 18 in tutta Italia. E se il trend dei nuovi contagi quotidiani resta stabile, il 61% del totale dei positivi è in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi.

Ma nonostante gli appelli, migliaia di furbetti continuano ad infrangere le regole delle prescrizioni, estese con l'ultimo decreto fino al 13 aprile. Nelle ultime 24 ore le persone sanzionate per i divieti sugli spostamenti sono state oltre 7mila. Quelle denunciate per false attestazioni nell'autodichiarazione 113 e 19 quelle denunciate per violazione della quarantena (quindi persone positive o potenzialmente tali). Proprio perché in questa fase è pericolosissimo sgarrare, i controlli saranno sempre più serrati in vista della Pasqua e del lunedì di Pasquetta, in particolare nelle grandi città come Roma e Napoli o mete turistiche come la costiera amalfitana. Verranno effettuati posti di blocco con controlli a campione, dove possibile, incanalando tutte le auto in sicurezza per verificare il rispetto delle misure di contenimento. Ad essere particolarmente attenzionati saranno anche i perimetri dei tradizionali luoghi d'arte e gli accessi alle strade che conducono fuori dalle città.

Tutto per evitare che la curva dei contagi rischi di subire improvvise impennate e cominci presto a calare: ad oggi sono oltre 83mila i malati per il coronavirus, con un incremento di 2.477 persone rispetto alle ultime 24 ore, quando invece si registravano 2.937 positivi in più. Numeri letti inevitabilmente in chiaroscuro dalla Protezione Civile: se si esulta per i 1.431 nuovi guariti, continua ad appesantirsi il bilancio delle vittime del Covid-19, che sfiora i 14mila morti, 760 in più rispetto al dato precedente. Su un altro versante, a infondere una ventata di ottimismo sono i dati sui ricoveri in terapia intensiva, sempre più ridotti: solo 18 in più rispetto a mercoledì, per un totale di 4.053. Rispettivamente, andando a ritroso nei giorni predenti, gli aumenti quotidiani sono passati dai 75 di lunedì scorso, ai 42 di martedì ai 12 di mercoledì. Qui la tabella delle percentuali fa ben sperare, con dati cresciuti appena dello 0,45%, a fronte dei 124 ricoveri in più del 28 marzo, quando l'incremento quotidiano era stato del 3,3%.

E negli ospedali ogni giorno vengono portati sempre meno malati con sintomi: nelle ultime ore se ne contano 137, per un numero complessivo di 28.540. Si spera anche in vista dell'annunciata fase 2 dell'emergenza, su cui non c'è ancora una data certa, e che potrebbe vedere una lenta e progressiva ripresa delle tante attività produttive ora in stand-by. «Dovremo affrontare una fase di gradualità complessiva - spiega Sergio Iavicoli, componente del Comitato tecnico e dirigente dell'Inail - penso ai meccanismi organizzativi che si possono adottare in azienda, modulando le regole generali con il distanziamento sociale».

Dati incoraggianti
I guariti sono 1431, i morti sempre tanti, ma in calo, solo 18 pazienti in più nelle terapie intensive

Giornale di Sicilia

Tre miliardi per la ripresa Intesa Roma-Palermo

Riscrittura dei piani di investimento dei fondi europei rimasti nei cassetti in Sicilia e al Sud

Giacinto Pipitone

PALERMO

Dopo giorni di braccio di ferro, il ministro per il Sud e i rappresentanti delle Regioni si sono lasciati ieri con una stretta di mano. Via Skype, of course. Una prima intesa che permette alla Sicilia di poter contare su una somma vicina ai 3 miliardi da qui ai prossimi mesi per finanziare misure sanitarie di contrasto al Coronavirus ed economiche per aiutare la ripresa.

Non c'è ancora nulla di scritto ma è stata tracciata la strada che porterà alla riscrittura dei piani di investimento dei fondi europei rimasti nei cassetti in Sicilia e nelle altre regioni del Mezzogiorno. Il governo nazionale si è riservato «solo» la possibilità di utilizzare il 20% di queste somme per finanziare programmi nazionali (a partire dalla cassa integrazione) che devono però avere una ricaduta sui territori che hanno ceduto queste quote.

E non si tratta di quote di scarso peso. Nel vertice di ieri è stato fatto il punto sulle somme disponibili. Al 31 dicembre 2019 gli importi complessivamente programmati (somma di fondi Strutturali e cofinanziamento nazionale, con esclusione dei programmi della cooperazione territoriale europea) ammontano a 53,2 miliardi in tutto il Sud. Gli impegni sono pari a 31 miliardi e i pagamenti a 16,6 miliardi. Le certificazioni di spesa inviate al bilancio dell'Ue valgono 15,2 miliardi di euro (28,5 per cento del totale programmato).

Dunque sulla carta l'operazione può contare su una trentina di miliardi da riprogrammare. Il 20% dei quali finirebbe in mano al governo centrale. Per la Sicilia le somme non spese oscillano fra i 3 e i 4 miliardi ma non tutto questo budget è riprogrammabile: ci sono fondi agganciati a bandi o a progetti che non possono essere utilizzati diversamente. Per tutto il resto la Commissione europea proprio ieri ha approvato e diffuso un documento di 25 pagine che si traduce con un sostanziale «liberi tutti» sull'uso dei fondi rimasti.

Quindi la Sicilia «cederà» a Roma un 20% delle sue disponibilità con l'assicurazione del ministro Peppe Provenzano che lo Stato utilizzerà questi soldi per misure che svilupperanno i proprio effetti nell'Isola. In più – ha spiegato l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, al termine del vertice – è previsto che questo 20% venga restituito nella programmazione delle risorse Fsc del periodo 2021-2027.

Ma ciò che Armao attendeva era il via libera per riprogrammare i circa 3 miliardi rimasti nei cassetti. Spetterà ora alla Regione riscrivere i piani di spesa. E ciò comporterà a cascata un effetto moltiplicatore dei soldi disponibili subito: i piani di spesa dei fondi europei prevedono normalmente un co-finanziamento da parte della Regione, e questo ora non è più necessario. Dunque questa quota di co-finanziamento, ancora da calcolare, resterà nelle casse della Regione e sarà subito spendibile. Con questa (virtuale) stretta di mano ora si può partire per finanziare tutte le misure annunciate per uscire dalla crisi. È certo che una parte dei fondi servirà alla cassa integrazione, che in Sicilia potrebbe avere numeri da record: si parla già di richieste che coinvolgono fra le 150 mila e le 250 mila persone. Poi ci saranno misure per spingere le imprese a ripartire: la parola d'ordine in questo caso è «iniettare liquidità» nel sistema economico. Non tutto però verrà previsto nella Finanziaria che vedrà la luce entro fine aprile. Anzi, gran parte dei fondi europei svincolati verrà spesa attraverso canali amministrativi.

È un po' quello che si sta provando a fare con i primi 100 milioni che sono stati annunciati da Musumeci, Armao e dall'assessore al Welfare Antonio Scavone per finanziare i bonus spesa alle famiglie a reddito zero. Una misura che si aggiunge ai 45 milioni stanziati allo stesso scopo per la Sicilia dal governo Conte. Ieri però sono emerse le prime difficoltà nell'erogare ai sindaci i fondi annunciati. E ciò perché una parte (30 milioni) arrivano dal Fondo sociale europeo ed è più facile da riprogrammare. Una fetta più grande (70 milioni) è nei programmi Poc di ben 4 assessorati e serviranno alcune settimane perché possa essere riprogrammata. Un fatto che non è sfuggito ai sindaci che hanno affidato a una interrogazione all'Ars di Claudio Fava le proprie perplessità: «Apprendiamo da molti sindaci che non vi è alcuna certezza sulla disponibilità dei 100 milioni stanziati dal governo regionale – ha detto il presidente dell'Antimafia - né sugli effettivi tempi di erogazione. Sarebbe irresponsabile annunciare una immediata disponibilità di cassa che in realtà non esiste». Già Musumeci aveva anticipato che i 100 milioni arriveranno ai sindaci in tre rate, l'ultima delle quali a giugno. E ieri l'assessorato all'Economia ha confermato che «i primi 30 milioni saranno versati ai Comuni la prossima settimana». Gli aiuti alle famiglie nel frattempo dovrebbero partire grazie ai fondi nazionali già arrivati ai sindaci.

Siglati i primi accordi In cambio un 20% sarà ceduto al governo per investimenti nazionali Malumori tra i sindaci



Ministro. Peppe Provenzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Accordo nella maggioranza

Cura Italia bis, il governo Conte mette sul piatto sessanta miliardi

Nuovo decreto in arrivo: fondo di garanzia straordinario per la liquidità alle imprese

Serenella Mattera

ROMA

Nel fine settimana il decreto per una garanzia da circa 200 miliardi per le imprese medio grandi. Poi entro Pasqua un nuovo decreto, che potrebbe arrivare anche a 40 miliardi con misure a sostegno di sanità, aziende, lavoratori, enti locali e famiglie: oltre 60 miliardi in totale se si sommano alle misure del decreto Cura Italia.

La nuova «manovra» anti Coronavirus prende forma in un susseguirsi di riunioni di maggioranza e con l'opposizione. Il governo si impegna a prorogare la cassa integrazione, rinviare le tasse, finanziare i primi ristori, aumentare il bonus per gli autonomi e aiutare chi non ha reddito. Le richieste dei partiti sono tantissime e gli spazi di manovra, avverte Gualtieri, «non illimitati». Si attende di capire in concreto che aiuto arriverà dall'Ue, per non caricare tutto il peso sul debito italiano. Ma l'ipotesi, cui ha aperto il premier Giuseppe Conte, che una parte dei contributi arrivi attraverso il Mes torna ad alimentare tensioni con il M5s e con l'opposizione, Lega in testa.

Il decreto per garantire liquidità alle imprese sarebbe dovuto arrivare in Consiglio dei ministri oggi ma il testo non è pronto: il Cdm dovrebbe riunirsi tra domani e domenica e, a mercati chiusi, potrebbe anche vagliare l'annunciato rafforzamento del golden power in difesa delle aziende italiane. In una riunione con l'opposizione Gualtieri annuncia che il decreto sulla liquidità aggiungerà una garanzia per circa 200 miliardi di credito, fino al 25% del fatturato, per le imprese a partire da quelle medie e grandi: un ombrello che si aggiunge ai 100 miliardi garantiti dal fondo centrale di garanzia, che verrà ulteriormente rafforzato e semplificato, e ai 290 interessati dalla moratoria. In totale «più della Francia», afferma: oltre 500 miliardi. Con la novità che sarà messo nero su bianco il divieto di distribuire dividendi e l'obbligo di operazioni legate al territorio italiano. Non basta, secondo Iv: «Vanno considerate anche le partite Iva, commercianti, artigiani, e garantire loro liquidità usando come riferimento il fatturato dell'anno precedente», spiega Ettore Rosato.

Raggiungere sulle misure il consenso più ampio possibile è l'obiettivo dichiarato dal governo, tanto che una nuova riunione con l'opposizione viene convocata per stasera. Anche sul fronte europeo il premier Conte, mentre vede aumentare il consenso europeo, vorrebbe muoversi con la spinta concorde del mondo politico italiano. E concorde è il sostegno agli Eurobond, così si legge tra le righe delle reazioni bipartisan di plauso alla lettera con cui Ursula Von Der Leyen chiede scusa per la mancanza di una reazione europea nelle prime fasi di emergenza. Ma emergono crepe quando si tocca il tema Mes: Conte ha aperto all'utilizzo del fondo senza condizionalità, ma il M5s ribadisce la sua contrarietà col ministro Stefano Patuanelli. «Non si parli più di Mes», avverte Matteo Salvini.

I punti chiave
Dalla cassa integrazione al rinvio delle tasse: si ipotizza aumento del bonus per gli autonomi

Resta il nodo Mes
Parte dei contributi attraverso il fondo Salva-Stati: aumentano le tensioni con la Lega

Quanto alla collaborazione sulle misure economiche, il tentativo in atto è convincere le opposizioni a ritirare gli emendamenti al decreto Cura Italia, recependo invece alcune proposte nel decreto di aprile. Subito in Senato potrebbero arrivare rimborsi per le rette degli asili nido, così come uno «scudo» per i medici e infermieri dai rischi di cause per il lavoro svolto nell'emergenza. Nel nuovo decreto sono attese misure per la casa, reddito di emergenza e aumento dell'indennità per gli autonomi, insieme a un nuovo pacchetto per gli enti locali, per l'agricoltura e il turismo.

Arrivano intanto dal Mit 46 milioni che le Regioni potranno distribuire ai Comuni per quegli inquilini che hanno subito sfratti per morosità incolpevole (anche gli sfratti sono sospesi al momento). Mentre l'Arera, dopo la proroga delle misure restrittive per contenere l'epidemia al 13 aprile, sposta a quella data il blocco già attuato in queste settimane del distacco di luce, acqua o gas per morosità. Sul fronte degli affitti stavolta di bar, ristoranti e negozi, l'esecutivo sta anche pensando al «modello Francia», come ha spiegato il viceministro Laura Castelli, cioè a incentivi ai proprietari di immobili che abbasseranno gli affitti, per dare ossigeno a chi è costretto a tenere chiuse le saracinesche.

«La forza del risparmio che raccogliamo da 170 anni, grazie agli italiani, aiuta il Paese a crescere e a rialzarsi, a sostenere le imprese, i territori e le comunità. Un valore enorme che, anche questa volta, ci darà la spinta per ripartire». È invece la «sfida» che Cdp è pronta a supportare, promette l'A.d., Fabrizio Palermo, dopo aver chiuso il bilancio 2019 ed il primo anno del piano industriale 2019-20121 con «risultati finanziari molto positivi e importanti ritorni per gli azionisti». Così ha armi, come la raccolta postale che «ha registrato la migliore performance degli ultimi 5 anni», che intende «tutelare e rafforzare», mettere in campo «in chiave anticiclica». Il gruppo Cdp chiude il bilancio 2019 in un contesto che non è più lo stesso dello scorso dicembre, è «un frangente così drammatico e difficile» come sottolinea il presidente, Giovanni Gorno Tempini, garantendo impegno «al massimo per offrire tutto il sostegno possibile al Paese». La Cassa Depositi e Prestiti, comunicando i risultati raggiunti, rivendica «l'importante azione svolta dal gruppo a supporto dell'economia del Paese» e sottolinea che, con i target del piano industriale «ampiamente raggiunti», ha posto «le basi per il ruolo sempre più centrale a favore dello sviluppo sostenibile dell'Italia, soprattutto in un periodo di emergenza come quello attuale». Nel 2019 le risorse mobilitate «a supporto dell'economia del Paese» sono state pari a 34,6 miliardi con una limatura (circa -3,9%) rispetto ai 36 miliardi del 2018 (quando invece erano aumentate del 6,9%). È un fronte su cui lo scorso anno si è ritagliata un ruolo più incisivo la capogruppo mobilitando 21,4 miliardi, circa il 30%. in più. L'ultima riga di bilancio segna un utile netto consolidato di 3,4 miliardi ed un utile netto della Spa di 2,7 miliardi. Intanto, nell'impegno per l'emergenza coronavirus, la Cassa annuncia «la più vasta operazione di rinegoziazione dei mutui realizzata negli ultimi anni che coinvolgerà 7.200 enti territoriali».

La Sicilia

TREND STABILE

È ancora plateau una o due settimane per la discesa

ROMA. È ancora plateau. I numeri dell'epidemia in Italia descrivono un trend che si sta stabilizzando, con la conferma di un rallentamento dei nuovi casi. Ma perché la curva epidemica segni l'inversione di tendenza, ovvero inizi una sostanziale diminuzione di contagi, secondo gli epidemiologi bisognerà attendere almeno 1-2 settimane. Solo dopo Pasqua, se non a maggio, si potrà dunque pensare all'avvio della "fase 2" di riapertura del Paese, ma sempre con estrema cautela.

Da qualche giorno, ha sottolineato il commissario Angelo Borrelli, «cioè almeno dal 27 marzo, stiamo assistendo ad una serie di valori che si stanno stabilizzando». Il dato positivo è che «stiamo assistendo ad una riduzione degli incrementi dei ricoverati e dei pazienti in terapia intensiva». Fondamentale, ha ribadito, è però «mantenere alta l'attenzione, perché si potrebbero innescare meccanismi repentini di riavvio del contagio». Il trend stabile nel rallentamento dei nuovi casi è un primo passo per l'epidemiologo dell'università di Pisa, Pierluigi Lopalco, ma «per una diminuzione sostanziale dei casi bisognerà aspettare almeno due settimane». Per ora, sottolinea, «al Centro-Sud c'è una crescita costante e non esponenziale dei contagi, ma ci sono tanti focolai che si accendono e che vanno spenti subito». Un parametro crucialesarà ora l'indice di contagio R con zero: «Dobbiamo portarlo almeno al valore 1, quando un soggetto positivo contagia in media un solo altro individuo, il che rende la trasmissione lenta e controllabile». Sotto il valore 1, invece, la trasmissione si interrompe: «Questo è un traguardo certamente non immediato, anche se rappresenta l'obiettivo finale».

Considerando l'attuale fase di plateau, è l'analisi del virologo Fabrizio Pregliasco dell'università di Milano, «verosimilmente la fase due di graduale riapertura potrà partire non prima di maggio ma mantenendo comunque delle misure di sicurezza come il distanziamento. L'ipotesi di una riapertura scaglionata sarebbe inoltre la più opportuna, con una priorità per tipologia di attività».

IL SONDAGGIO

Il 79% degli studenti si dichiara stressato, triste e confuso Al 42% mancano abbracci e il 56,5% è in ansia per la scuola

ROMA. Sono 4 settimane che l'Italia vive chiusa in casa. Una situazione che pesa soprattutto agli studenti, più di tutti abituati alla socialità, a fare sport e a non fermarsi mai. Come stanno, dunque, i ragazzi? Studenti.it lo ha chiesto attraverso un'indagine sul sito, a cui hanno partecipato, in soli due giorni, oltre 10.000 giovani.

Dal sondaggio emerge che la quarantena pesa sulla condizione psicofisica degli studenti: solo il 21% di loro è sereno, mentre il 79% non sta al meglio: il 23,3% si definisce stressato, il 14,9% depresso, il 13,4% confuso, il 12,5% triste e, infine, il 10,5% apatico. Per il 28,6% degli intervistati a pesare è soprattutto la prospettiva di altre settimane di quarantena, per il 24% la causa dello stress sono le preoccupazioni scolastiche. Per altri sono diverse le fonti di stress: il 22% soffre di non poter uscire, mentre sul 20,2% pesano le notizie che arrivano quotidianamente. Al 42% manca poter abbracciare le persone care, mentre al 26,5% la possibilità di uscire di casa. Lo sport manca al 12,4% degli intervistati, al 10,6% non manca nulla, mentre l'8,5% ha soprattutto nostalgia della scuola.

La scuola torna di continuo nelle riflessioni e negli sfoghi dei ragazzi. Se la notizia della loro chiusura all'inizio è stata accolta con euforia dal 26% degli studenti, il 43,4% di loro si è subito preoccupato, mentre al 13,2% l'evento ha provocato uno stato d'ansia. La quarantena - e di conseguenza la didattica digitale - ha contribuito a cambiare anche il rapporto con i professori: secondo il 28% degli intervistati è migliorato, mentre per il 45% è rimasto uguale. Per il 27% invece è cambiato in peggio.

I ragazzi sono preoccupati per come e quanto potrà incidere l'emergenza sanitaria sulla condizione economica delle loro famiglie. Il 46,6% degli studenti è convinto che la quarantena peserà sulle finanze di casa e solo il 22,5% di loro è tranquillo. Il tema più sentito è la situazione economica dell'Italia (29%), cui segue il timore che possa verificarsi una nuova emergenza sanitaria (20%). Il 17,7% è preoccupato dalla prospettiva del verificarsi di altre catastrofi per la fragilità ambientale e per il 12% torna la preoccupazione per la situazione economica della famiglia. Solo il 10% si definisce ottimista. Dopo l'emergenza Covid-19, per il 32,8% vivremo con un maggiore senso di precarietà, ma per il 24,6% ci sentiremo più uniti e per l'11% di loro ci sarà una maggiore attenzione all'ambiente. Il restante 29,9% pensa che non cambierà nulla.

La Sicilia

Un milione di casi totali e 50mila morti per il virus metà dell'umanità è a casa

ELOISA GALLINARO

ROMA. Un milione di contagi nel mondo, più di 50mila morti - oltre la metà dei quali in Europa - e il 50% della popolazione mondiale confinata a casa: quasi 4 miliardi di persone in 90 Paesi in isolamento obbligatorio o consigliato, coprifuoco, quarantena. In una giornata che ha segnato dati spaventosi che vanno oltre le più nere previsioni, l'aumento in termini assoluti di malati e vittime si è intrecciato con lievi segnali di rallentamento percentuale della crescita dei casi che, molto lentamente, fa intravedere a politici e sanitari l'agognato picco, anzi il plateau che nel giro di qualche settimana dovrebbe segnare l'inizio della discesa. Ma, per ora, l'emergenza resta drammatica.



La Spagna contende all'Italia il triste primato dei contagi, oltre 110mila, e rimane al secondo posto in Europa per poche migliaia di casi di differenza. Per il sesto giorno consecutivo i morti sono stati oltre 800 ogni 24 ore con il record, ieri, di 950 decessi, molto vicino ai 969 di venerdì in Italia e un totale di oltre 10mila vittime. «Abbiamo raggiunto il picco della curva e stiamo iniziando la fase di rallentamento», ha dichiarato in Parlamento il ministro della Salute spagnolo, Salvador Illa, dopo la comunicazione dei nuovi drammatici numeri sull'emergenza coronavirus che hanno spinto la Catalogna - una delle zone più colpite con oltre 2mila morti - a chiedere l'aiuto di Madrid. È stato il leader indipendentista Quim Torra a lanciare un appello accorato da Radio Ser Catalunya: «Se ci possono aiutare, se qualsiasi medico può aiutarci e venire qui, ne saremmo grati».

E un nuovo record si è registrato anche in Gran Bretagna con 569 morti in più per Covid-19 (in totale sono 2.921) e oltre 33.700 contagi. Londra sta cercando di incrementare il numero giornaliero dei test, oltre 10mila, con l'annuncio di un piano in cinque punti che porterà i tamponi a 100mila al giorno, una risposta alle critiche al governo da parte del ministro della Salute, Matt Hancock, uscito dall'isolamento a una settimana dal contagio, mentre rimane in quarantena il premier Boris Johnson.

Sono oltre 470 i morti in un giorno in Francia che ha contato più di 4.500 decessi e ieri ha notificato a Bruxelles la chiusura temporanea delle frontiere, aggiungendosi così ai 14 membri dell'area Schengen che hanno ristabilito i controlli ai propri confini interni. Le terapie intensive d'oltralpe, con più di 6mila ricoverati, non riescono più a coprire le necessità e perfino l'Accueil Notre-Dame del santuario di Lourdes in Francia, dopo la chiusura legata all'emergenza sanitaria, «ha riaperto le sue porte per accogliere una ventina di persone colpite dal coronavirus».

Relativamente sotto controllo invece la situazione in Germania, che ha un numero di vittime inferiore, meno di mille, e ha incassato il plauso dell'Ocse che ha evidenziato la «spesa pro capite per la sanità più alta di tutti gli altri Paesi europei» e, di conseguenza, ha un sistema sufficientemente attrezzato a rispondere alla pandemia, anche se preoccupano i dati sui contagi tra medici e infermieri: 2.300.

Un quadro drammatico al quale non sfugge neppure Vladimir Putin, in semi autoisolamento dopo l'incontro, la settimana scorsa, con il primario dell'ospedale Kommunarka, risultato poi positivo al Covid-19.

L'emergenza è, se possibile, anche peggiore oltre Atlantico. Gli Stati Uniti sono primi al mondo con più di 225mila casi e l'allarme è tale che la Protezione civile americana, la Federal Emergency Management Agency, ha chiesto al Pentagono 100.000 sacchi per cadaveri per un loro uso civile in vista del possibile aumento dei morti per coronavirus, ora arrivati a oltre 5.100. L'amministrazione Trump ha deciso che non manderà più ai suoi alleati e partner all'estero equipaggiamenti protettivi a causa delle gravi carenze interne e il deficit di mascherine e respiratori è tale che gli Usa hanno accettato aiuti sanitari anche dalla Russia.